

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

G. MASI, *Lo spiritualismo ellenistico. La grande svolta del pensiero occidentale*, CLUEB, Bologna 1995. Un vol. di pp. 190.

Mentre l'antica Stoa è improntata a un sostanziale materialismo, nonché monismo e panteismo, osserva l'A., con Panezio incomincia a manifestarsi, nella scuola stoica uno «spirito nuovo» secondo il rilievo di Pohlenz, corrispondente all'insorgere e al manifestarsi in Grecia e in Roma e al diffondersi per l'intero mondo ellenistico di quella «*temperie spiritualistica* che rappresenta... un passaggio da una metafisica dell'oggetto (della natura) a una metafisica del soggetto» (p. 35). Inoltre traspare in Posidonio, pur in mezzo a evidenti residui del panteismo stoico, quella stessa vocazione monoteistica che caratterizza lo «spiritualismo egiziano» (p. 77).

D'altra parte la speculazione di Filone alessandrino dà luogo a uno sviluppo di pensiero nel senso di uno spiritualismo filosofico-religioso, da intendersi in senso metafisico, ontologico, e non semplicemente deontologico o etico o esclusivamente mistico. È questo, per l'A., il presupposto teoretico sotteso al pensiero di Filone, che è quasi interamente legato a un'interpretazione allegorica della Bibbia, ma non rappresenta un semplice tentativo eclettico di conciliazione della speculazione greca con la Bibbia, «ma un vero e proprio *sincretismo*», una «vera e propria rifusione di contenuti vecchi e nuovi» (p. 83). Quel presupposto teoretico è, per l'A., chiaramente di matrice platonica. Il Masi, d'altronde, mette in luce la componente posidoniana in Filone, in cui la «prosopopea dell'uomo» si intreccia costantemente con quella «prosopopea del logos» che in un senso umano-divino la governa e che trova appunto nella stessa

concezione del *pneuma-logos* posidoniano: «la propria matrice, seppure imperfettamente, spiritualistica» (p. 129).

In definitiva, proseguendo sulla via dell'antropologismo biblico vetero-testamentario e cercando di conciliare Platone con lo stoicismo riformato di Posidonio e Panezio, Filone perviene, come mostra persuasivamente l'A., a conferire al platonismo autentico «una nuova fisionomia, quella *spiritualistica* (in senso *personalistico*), in armonia con la stessa atmosfera di carattere sia etico che religioso di cui — nel tramonto dei valori tradizionali della *polis* ellenica e grazie anche ai rinnovati contatti con l'Oriente, ma soprattutto con l'Egitto — si rivela pervaso l'ultimo Ellenismo» (p. 179).

(A. Babolin)

AUTORI VARI, *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo*, a cura di G. GALEAZZI, Massimo, Milano 1996. Un vol. di pp. 232.

Il presente volume, che raccoglie studi e interventi illustrati nel Convegno organizzato dall'Istituto italiano J. Maritain ad Ancona nel dicembre 1994, pone e discute di quello che è oggi il più urgente aspetto problematico della società e della vita politica italiana (ma anche mondiale): quella mediazione fra liberalismo e solidarismo senza la quale, come è provato dagli avvenimenti essenziali vissuti dalla società civile del nostro secolo, non è attuabile una vera e vivibile vita «democratica» a vantaggio del singolo cittadino e della collettività.

Come chiarisce Giancarlo Galeazzi nella Premessa, la prima parte, con le rela-

zioni di Vittorio Possenti (*Liberismo e neoliberismo*) e di Ignazio Musu (*Riflessioni introduttive per una discussione sul neoliberismo*) puntualizza le idee costitutive e le posizioni storiche del liberismo e del neoliberismo attuale, mentre la seconda, riferendosi alle idee-guida del movimento cattolico e del magistero della Chiesa in Italia, sottolinea i motivi portanti, etici e sociologici, e le direttive socio-economiche che ne conseguono, del solidarismo cristiano. Viene così proposto, in termini concreti, il «problema di fondo» enunciato da Alfredo Trifogli nell'introduzione, il confronto fra liberismo e solidarismo oggi.

La terza parte, con gli scritti di Stefano Zamagni sul *Problema economico nella società post-industriale e l'urgenza di un nuovo orizzonte di senso*, e di Ferruccio Marzano *Sui rapporti tra economia ed etica* affronta il problema di fondo di tali rapporti in una «società complessa».

La parte quarta è ancor più concretamente e direttamente dedicata alla situazione e problematica attuale studiando «lo stato sociale in Italia», in particolare con riferimento al solidarismo nella Costituzione italiana (F.P. Casavola) e a problemi e prospettive dello *Stato sociale oggi in Italia*.

La parte conclusiva pone a confronto, alla luce di quanto esposto e proposto dai precedenti contributi, le istanze dello sviluppo economico e sociale, e quelle etico-politiche di liberalismo, democrazia e solidarismo con riferimento ultimo, necessariamente etico, al bene comune.

L'insieme di questi testi, frutto di assiduo studio e attento impegno culturale, ideologico e pratico, completato da una dettagliata bibliografia a cura di G. Galeazzi (pp. 225-229) può fare da proficua base per una introduzione e un successivo approfondimento dei vasti e complessi problemi che sul piano politico, economico, sociale, etico e quindi profondamente e impegnativamente umano, in prospettiva del futuro, sono coinvolti nel confronto e nei vari modi di soluzione proponibili fra le istanze egualmente valide del liberalismo e del solidarismo cristiano.

(G. Penati)

F. BOSIO, *Invito al pensiero di Scheler*, Mursia, Milano 1995. Un vol. di pp. 214.

Secondo il Bosio, nel pensiero di Max Scheler il problema dell'uomo e del suo posto nel mondo occupa una posizione centrale e pervade da cima a fondo tutta la sua opera. Nell'antropologia filosofica di Scheler ricorre sempre il pensiero che «l'uomo è sempre situato in un equilibrio instabile; egli non è mai fissato e stabilito in una sfera ontologica dai netti e sicuri confini» (p. 56). Perpetuamente proteso verso il superumano e il divino da una parte e verso il subumano o il diabolico dall'altra, l'uomo è la realtà più straordinaria e più misteriosa fra tutti gli enti. L'A. nota che l'accentuarsi del suo pessimismo metafisico negli ultimi anni del suo pensiero, nonché l'impegno ontologico per una 'filosofia dell'Assoluto', hanno condotto Scheler ad inquadrare con maggiore nitidezza e sistematicità la sua antropologia filosofica «in una speciale visione teologico-metafisica che imprimerà una singolare curvatura alla sua antropologia filosofica, ben visibile, oltre che in *La posizione dell'uomo nel cosmo*, anche negli scritti pubblicati postumi della *Antropologia filosofica*» (p. 57).

Per l'A., l'opera di Scheler è sempre attuale e continua a trasmettere alla filosofia contemporanea un messaggio vivo, «ricco di suggerimenti e denso di spunti che attendono ancora ulteriori sviluppi» (p. 169), anche se rimangono delle ambiguità irrisolte nella più matura elaborazione sistematica di Scheler. Per un aspetto infatti sembra che egli voglia far valere il primato dell'atteggiamento 'ascetico' e 'de-realizzante' che condurrebbe il pensiero e l'esistenza umana a porre il valore supremo della vita nell'esercizio continuo di una fuga dal mondo. Per un altro aspetto Scheler sembra invece orientare la filosofia a far sì che l'uomo prenda coscienza delle sue potenzialità di realizzare una nuova storia in cui gli riesca di attualizzare in modo autentico il divino nella temporalità dell'esistenza e nel superamento di tutte le disarmonie e lacerazioni che hanno segnato la storia dell'umanità. Ma, per l'A., si tratta di un'ambiguità che non è soltanto propria di una posizione filosofica particolare, espressa da un singolo pensatore,